

fra concezione particolare e concezione totale dell'ideologia, perchè difatti « il mondo appare a lui, come a Marx, soprattutto un'arena di lotte politiche e sociali » e la conoscenza sempre relativa a tale tessuto di contrasti. Per lo Stark, invece, la sociologia della conoscenza si occupa di ciò che è « vero » nel pensiero, anche se la verità viene appunto scoperta nel suo determinarsi in relazione all'esistenza sociale: questa relazione non implica alcun relativismo, nè determinismo; il concetto di causalità, sia implicito sia esplicito, deve essere bandito.

Per questa via l'A. tenta un'audace fusione tra le teorie funzionaliste e il postulato (di Scheler e di Max Weber) di una « affinità elettiva » fra le idee meta-storiche e le storiche strutture sociali: le teorie funzionaliste — dice lo Stark — tendono eccessivamente a concepire il sociale come un'unità organica già presente (è un'obiezione diversa e più sottile di quella del Myrdal), e non possono scoprire i reali movimenti verso uno stato finale ideale di integrazione completa; tuttavia questi movimenti devono essere analizzati anch'essi con teorie funzionaliste.

Questo tentativo di sintesi è evidentemente il punto più problematico dell'opera dello Stark; L. Gallino lo discute ampiamente nella sua introduzione e nega che il dualismo fra storico e metastorico possa condurre ad una sociologia sistematica della cultura.

F. ROSITI

Milano, Università Cattolica.

ZETTEBERG H. L., *Social Theory and Social Practice*. The Bedminster Press, New York 1962. Un volume di pp. 190.

Il volume di Zetteberg che presentiamo prende l'avvio da una constatazione

assai precisa: la sociologia si sta continuamente arricchendo di ricercatori e di studiosi molto validi, ma ha ancora una grande carenza di consulenti, di persone cioè che utilizzando fedelmente l'insieme dei risultati a cui gli studiosi sono pervenuti, sappiano dare delle tempestive ed adeguate risposte alla pluralità dei problemi e delle istanze che la realtà sociale senza sosta propone. A differenza di altre scienze, come la medicina ad esempio, in cui l'attualizzazione del sapere teoretico viene realizzata in breve spazio e senza dover ricorrere ad una ricerca apposita per ogni caso che si presenta al medico, la sociologia non ha ancora realizzato questa capacità di intervento immediato e tutte le volte che ad uno studioso viene presentato un problema concreto da risolvere egli esplicita la necessità di condurre una ricerca *ad hoc*, prima di poter fornire al proprio cliente qualche indicazione operativa.

Ma non si tratta solo di scarsa immediatezza: come è risultato da una piccola indagine condotta negli Stati Uniti dall'autore stesso, gran parte dei « Social Praticitioners » (coloro cioè che attuano la consulenza sociale) attingono le proprie conoscenze da testi scientificamente non sempre molto validi o comunque non adatti a fornire al lettore quei fondamenti metodologici e teoretici indispensabili per affrontare l'esame di problemi pratici.

Accertate queste carenze, Zetteberg nelle successive pagine del volume dà un contributo molto interessante e nuovo al superamento di questa situazione. Dapprima espone in un quadro — sintetico ma sufficientemente ampio — le principali e fondamentali conoscenze fino ad ora raggiunte nel campo delle scienze sociali e sulle quali il consenso

degli studiosi è già sufficientemente elevato. Questa esposizione è fatta sulla base dei contributi dei maggiori « Social Theorists » ed è suddivisa in due parti: una prima in cui viene analizzata la terminologia attualmente in uso nelle scienze sociali (tipi di azione, significato di posizione, l'organizzazione, i « themes », ecc.) ed una seconda in cui vengono illustrate alcune tra le più importanti leggi sociologiche (la limitatezza dell'azione, la convergenza delle idee, la motivazione, la complicità e la devianza, ecc.). L'autore presenta quindi in termini esemplificativi lo svolgersi di una consulenza fornita ad un Museo d'arte al fine di vitalizzarne l'attività e di meglio garantirne la funzionalità, condotta facendo continuo riferimento

al quadro conoscitivo precedentemente illustrato.

Il volume termina con un capitolo conclusivo in cui l'autore sottolinea la necessità di un miglior utilizzo della consulenza sociale qualificata; e questo non solo per una più adeguata soluzione dei problemi esistenti ma anche per un procedere più rigoroso della ricerca teoretica: le applicazioni pratiche della teoria sociale infatti « costringono gli studiosi ad essere almeno più precisi; a restare in stretto contatto con la realtà; e ad avere qualcosa di più da offrire che non un vocabolario tecnico quando parlano degli eventi sociali » (p. 189).

A. MANOUKIAN

Milano, Università Cattolica.

FRANCESCO VITO

### *Introduzione alle Encicliche e ai Messaggi sociali.*

#### *Da Leone XIII a Giovanni XXIII*

Conoscere il pensiero della Chiesa sul problema sociale è un dovere; approfondirlo con una guida dotta, e illuminata da ferma fede, è la migliore preparazione alle battaglie per l'idea cristiana.

Il volume è diviso in due parti: la prima spiega chiaramente, sul terreno storico, lo sviluppo della dottrina sociale cattolica da Leone XIII a Giovanni XXIII e rettifica alcune interpretazioni erronee della « Mater et Magistra »; la seconda parte comprende il testo di 22 documenti pontifici. Questa completa documentazione del pensiero dei Papi nel corso di un secolo è preceduta da una bibliografia accurata e seguita da un repertorio cronologico, di cui gli storici sapranno apprezzare il valore.

*Volume in 8°, di pagine CIV-378, L. 3000.*

SOCIETÀ EDITRICE VITA E PENSIERO - MILANO

Autorizzazione del Tribunale di Milano 5 febbraio 1963, N. 6184 del Registro  
 Direttore scientifico: Prof. Francesco Vito - Direttore responsabile: Dott. Domenico Lofrese  
 Proprietario: Università Cattolica del Sacro Cuore - Stab. Grafico R. Scotti - Milano